

Rotary Club Bergamo Sud



RIUNIONE DEL 5 NOVEMBRE 2015 CRISI STRUTTURALE EUROPEA: OLTRE L'IMMIGRAZIONE

(Relatore prof. Giancarlo Elia VALORI)

Appuntamenti da
segnare
pag. 7

Struttura – location –
notizie dal Club
pag. 8- 12

Notizie dai Gruppi
Orobico 1 e 2
pag. 13

Notizie dal Distretto
2042
pag. 14 - 15

PROSSIMA CONVIVIALE – giovedì 19 novembre 2015 – I MUSEI DI TORINO
Relatore dr. Cristian VALSECCHI – Segretario Generale della Fondazione Torino Musei

Pag. 16 e 17 - version française e Deutsch Version

Tutti i movimenti “populisti” sorti in questi anni sono diversi, ma tutti registrano un dato di fatto dal quale dobbiamo forzosamente partire: l’Europa del Trattato di Roma non c’è più e, soprattutto, nessuno la vuole più. Europeisti o meno non importa.

CRISI STRUTTURALE EUROPEA: OLTRE L’IMMIGRAZIONE

(prof. Giancarlo Elia VALORI)

La conviviale di giovedì sera ha registrato la partecipazione di molti soci ed ospiti. D’altronde l’ospite era di prestigio e tutti erano desiderosi di conoscere le sue riflessioni su un argomento attuale come quello dell’Europa. Questo soggetto, l’Europa, che non è stato mai ben definito e mai compiuto. Che crea aspettative e speranze, ma nel contempo è fonte di grosse delusioni, di rive e repulsioni.

La serata è stata aperta dal Presidente Marco GHISALBERTI il quale ha salutato gli ospiti ed i soci (era presente anche il dott. Farhat, Presidente del RC Bergamo) e presentato l’illustre relatore: il prof. Giancarlo Elia VALORI. Ha letto il suo curriculum (sono occorsi ben 10 minuti) da far impallidire chiunque.

Nella seconda parte della conviviale ha chiesto al socio Giorgio BERTA, che è stato l’artefice nell’organizzare la serata, di introdurre il relatore prof. Giancarlo Elia VALORI.

Come è nel suo stile (schivo e riservato) ha ringraziato il professore per la sua disponibilità sapendo quanto egli è impegnato. Ha ringraziato anche l’amico Armando MAFFEIS che lo ha aiutato nella organizzazione nonché gli amici, prof. Paolo POLLIC venuto apposta da Napoli, Ezio SINISCALCHI, presidente del Tribunale di Bergamo e Ercole GALIZZI, presidente di Confindustria Bergamo. Ha iniziato dicendo “... dopo l’esauritiva presentazione del Presidente, volevo dire una cosa: non è che il prof. VALORI è solo un uomo di onorificenze e di altri incarichi, ma in realtà è una persona che ha fatto cose straordinarie. Per esempio ha presieduto società come Autostrade, che non è una cosa da poco della quale ha curato la sua privatizzazione. Oltre ad azioni umanitarie (come la liberazione di tre giornalisti francesi) facendo leva sulle sue amicizie internazionali.”

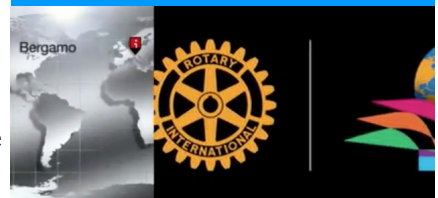
Il prof. VALORI, nel prendere la parola ha voluto prima di entrare nel tema della serata, esprimere la sua gratitudine per essere qui a Bergamo e al nostro Club. “Io sono veramente contentissimo di essere ritornato a Bergamo. E’ una città che mi veglio. Che ha dato per un certo periodo, ben quattro anni, un vostro grande concittadino a Venezia: si chiamava Angelo Giuseppe RONCALLI. E ricordo aneddoti interessantissimi di questo grande uomo, grandissimo uomo, che lui spesso mi raccontava, quando io per diverse ragioni andavo a trovarlo in Patriarcato. Voi sapete che è stato un grande innovatore. Soprattutto lo ha dimostrato durante il suo periodo di Delegato Apostolico in Turchia che fece cose grandiose. E in Francia, come voi ben ricordate, come è riuscito a sostituire i vescovi collaborazionisti senza traumi per la Curia Vaticana, dimostrando una grande abilità diplomatica e facendosi amico l’agnostico ministro degli esteri di allora.”

La nostra
Conviviale

[vedi foto](#)



[vedi video](#)



Conviviale 5nov2015

[Giancarlo Elia VALORI - Crisi strutturale europea: oltre l’immigrazione](#)



Giancarlo Elia VALORI: Crisi strutturale europea

[Rotary Club BERGAMO SUD](#)

[RC Bergamo Sud - You Tube](#)

PRIVACY

Chiunque ritenesse lesivo della propria privacy la pubblicazione delle foto e del video relativi alla conviviale è pregato di segnalarlo al Presidente in carica ed alla redazione del Bollettino.
Responsabile del Bollettino

IL TEMA ROTARIANO
NOVEMBRE
“Mese della Rotary
Foundation”

In questa sua introduzione ha pure ricordato un altro grande personaggio di Bergamo “... io l'ho conosciuto giovanissimo: è Carlo Pesenti. Pesenti aveva un'idea fissa: l'Italia, il lavoro e l'Europa, ma il Mediterraneo soprattutto. Come andrò a chiarire più avanti.”

Dopo questa bella introduzione, che ci ha fatto sentire orgogliosi di Bergamo, ha cominciato a spiegarci le ragioni della crisi strutturale dell'Europa. Crisi che non è generata dal fatto contingente dell'immigrazione, ma che va ben oltre.

Questa è la sua relazione completa.



E' bene essere chiari fin dall'inizio: l'Europa Unita non riesce a gestire le sue ormai numerose crisi strutturali.

E non perché non ci sia "abbastanza Europa", come dicono gli ottimisti, eredi di una ben diversa stagione politica della unione, ma perché c'è una UE che non è stata pensata e progettata per resistere alle sollecitazioni che sta subendo in questi ultimi anni. La questione dell'immigrazione è, da questo punto di vista, un caso di scuola.

Durante il 2014, sono stati concessi in unione Europea 2,3 milioni di permessi di soggiorno, con 29,5% di essi per ricomposizione familiare e il 24,8% per lavoro.

170.000 sono arrivati, fino ad ora, dalla Libia, provenienti da molti paesi dell'Africa subsahariana, e si tratta qui di due motivazioni strutturali del fenomeno.

La prima è lo *youth bulge*, il sovraccarico di popolazione in giovane età che non può trovare lavoro comunque mantenimento in tutta l'Africa Nera.

Nel 2050, prevede l'UNICEF, gli africani sotto i diciotto anni potrebbero diventare oltre un miliardo, mentre la crescita media della popolazione si "mangia" figurativamente ogni crescita possibile del PIL.

Ma, se arriveranno mai sufficienti posti di lavoro in

tutta l'Africa in fase di scoppio demografico, saranno tutte occupazioni *labor saving*, a basso impiego di manodopera.

Quindi, l'immigrazione sarà un elemento di tensione strutturale massima per tutta l'UE, indipendentemente dalle politiche unitarie intraprese e dalle politiche nazionali, che tenderanno inevitabilmente a divergere.

La crisi avverrà, per il Paesi del Nord della UE come per quelli dell'Europa meridionale, dalla impossibilità di gestire il *welfare* correlato all'accoglienza di quote di immigrazione che sono sempre più rilevanti, con una quota sempre più elevata di giovani soli e di ragazzi o di famiglie che ben sanno utilizzare le "offerte" dello Stato Sociale europeo. Una prima crisi politica sta già avvenendo in Germania, dove la cancelliera Angela Merkel sta subendo una tensione politica da parte della parte bavarese della Democrazia Cristiana tedesca, la CSU, che potrebbe costarle la carica di cancelliere. E una forte opposizione alle "aperture" della Cancelliera sull'immigrazione è presente anche nel suo stesso partito.

D'altra parte, dall'Austria e quindi dalla Baviera passano oltre diecimila migranti al giorno, soprattutto dal Sud (e dall'Italia) e dalle aree balcaniche.

E' bene ricordare che l'Ungheria di Orbàn vuole costruire una barriera lunga 175 chilometri e alta quattro metri d'altezza, che separi efficacemente Ungheria e Serbia, ma il partito *Fidesz* dell'attuale premier ungherese ha raggiunto, proprio con questa linea politica, il 48% dei consensi alle ultime elezioni, nell'aprile 2014.

Facile, ingenuo, superficiale parlare di "populismi" antiimmigrazione che serpeggiano nell'elettorato UE, dove un sovranismo francese, che si identifica con il *front national* di Marine le Pen, ha poco a che fare con il progetto neoleghista italiano di diventare il partito euroscettico di tutta la penisola, mentre si presentano tentazioni anch'esse sovraniste e autonomiste in Germania, in Austria, perfino in Gran Bretagna.

Tutti i "populismi" sono diversi, ma tutti registrano un dato di fatto dal quale dobbiamo forzatamente partire: *l'Europa del Trattato di Roma non c'è più e, soprattutto, nessuno lo vuole più*. Europeisti o meno non importa.

L'idea della UE durante la guerra fredda era chiara: costruire un Mercato Comune che ottimizzasse i potenziali nazionali, diminuisse le barriere tariffarie e non agli scambi infracontinentali, aiutasse l'Alleanza Atlantica nel suo scontro ortodosso e non con il Patto di Varsavia.

E il problema oggi si ripropone: la tentazione del sovranismo nazionale o di area, dentro l'UE, è già un dato di fatto, che vale per tutti, a Nord come a Sud, si tratta solo di vedere in che modo questa tensione politica, che serpeggia tra i popoli e le stesse classi dirigenti, si manifesterà ancora, magari anche a

livello comunitario.

E il sovranismo di nuovo conio è correlato ad un altro dato strutturale, con cui l'UE, tutta, dovrà fare i conti: *la fine progressiva della globalizzazione*.

Il mondo oggi si sta ricomponendo in aree di potere geoeconomico e strategico: il blocco della *Shanghai Cooperation Organization* in Asia centrale, nel quale un importante paese NATO, la Turchia, è già definito come "osservatore" e prossimo membro, l'asse binario Russia-Cina, la nuova "area di coprosperità" giapponese che riguarda la sicurezza e l'autonomia economica di Vietnam, Corea del Sud, Myanmar, le isole del Pacifico meridionale, gli USA che si ritraggono da UE e Medio Oriente, e che non hanno mai digerito l'Euro, ritornando tra il Continente Latino-Americano e il Pacifico, l'Iran che gioca la sua carta dell'unione sciita globale e l'Arabia Saudita che vuole gestire il grande fronte Sunnita contro Teheran.

E l'Europa Unita, cosa vuole fare? Vuole essere ancora una potenza globale economica, vuole diventare finalmente un progetto strategico e militare, vuole continuare a non contare nulla? Ecco, la vecchia "globalizzazione" che unificava i mercati al più basso livello non c'è più.

O l'EU sarà capace di capire dove si trova, nel nuovo mondo, o sarà la sua fine.

Oggi, poi, l'espansione sconsiderata della UE ad Est, dopo la caduta del Muro di Berlino, ci ha consegnato nell'area Euro paesi con debiti pubblici rilevantissimi, che hanno continuato a indebitarsi solo utilizzando la nuova copertura della moneta unica.



E questo ha pesato nella collocazione della moneta unica europea nel mercato-mondo, mentre a Bruxelles nessuno sapeva se

l'Euro doveva diventare un concorrente globale del Dollaro USA, una moneta per penetrare i nuovi mercati, oppure un'occasione, come peraltro spesso è stato, di ricostruire il debito pubblico con una moneta ben più credibile, per i mercati, delle vecchie lire, pesetas, dracme.

L'Euro, finora, non è stato nessuna di queste tre cose: è una moneta senza governo e senza politica estera, paradosso unico nella storia monetaria dell'umanità.

Credere di fare concorrenza all'area del Dollaro con una tale divisa monetaria rasenta l'incoscienza.

Il Dollaro conta, e sta facendo una durissima concorrenza all'Euro, perché ha un comando unico e, come diceva ma Zedong del potere politico, "siede sulle punte dei fucili".

L'Euro non ha penetrato l'area petrolifera, salvo azioni piccole e punitive verso gli USA dell'Iran e dell'Iraq baathista di Saddam Husseyn, è ancora la base del petrodollaro che si ricicla tra Riyadh e Washington fin dai tempi della guerra dello Yom Kippur, forma la base delle operazioni finanziarie globali. E l'UE crede ancora che la sua moneta unica possa spaventare o fare concorrenza alla divisa nordamericana? Occorre ben altro.

Non serve qui ripetere la questione della vecchia teoria di Mundell, secondo la quale l'Euro a diciannove stati membri è una "area ottimale di espansione monetaria".

Non è più vero perché l'area non-Euro ha resistito meglio alle crisi del 2008-2014, perché la moneta unica permette una concorrenza occulta tra gli Stati che la adottano, perché infine la secessione, di fatto, dalla UE con o senza moneta unica è un fatto: in Polonia, paese non-Euro, ha vinto "Diritto e Giustizia", la formazione di Kaczynsky, che vuole una chiusura netta all'immigrazione e un ritorno di un qualche "stato sociale" dopo le grandi liberalizzazioni degli anni 2000, che pure hanno generato una sorprendente espansione economica.

In Montenegro, nella capitale Podgorica, i sostenitori del Primo Ministro Djukanovic si scontrano in piazza con coloro che non vogliono l'entrata nella NATO e l'adesione "strutturata" all'Unione Europea.

Panuropei, con evidenti appoggi russi, contro europeisti. Ovvero, gruppi che vogliono spostare ad Est, verso la "Terza Roma", Mosca, l'asse geopolitico della penisola eurasiatica, ancorandola ad una potenza eminentemente terrestre come la Federazione Russa, contro altri che giocano ancora la carta marittima dell'unione Atlantica (e della Piccola Europa) per salvare dall'isolamento e dall'irrelevanza strategica la Grande Pianura Europea, quella che l'URSS avrebbe dovuto invadere fino alle coste atlantiche della Francia e al bordo della nostra "soglia di Gorizia", dilagando in tutta la pianura padana.

O l'UE diviene, quindi, uno dei nuovi poteri globali, o è destinata a finire, o a causa della crisi dell'immigrazione o a causa di un futuro crollo, marginalizzazione, chiusura dei mercati internazionali ai propri prodotti, visto che l'UE nulla conta sul piano strategico, militare, geopolitico. Quindi, per riassumere, tra area Euro che si restringe di fatto se non di diritto, nuovi Paesi che non si associano alla moneta unica, possibile utilizzo dell'Euro come moneta speculativa da parte del Dollaro USA o di "panieri" di divise orientali, l'"area di espansione ottimale" della nostra moneta va a farsi benedire.

E, ripeto, le monete senza governo sono destinate a "ruinare", per usare una terminologia machiavelliana.

Quindi, l'area di diffusione ottimale rimane nei libri, ammesso che ne sia mai uscita.

Poi, c'è un pericolo strategico e geopolitico europeo che è parallelo e simmetrico a quello storico che ha

sempre perseguitato la Cina, e al quale Xi Jinping si riferisce con la sua "nuova via della Seta". Pechino è chiusa da una serie di strettoie strategiche, geografiche, antropiche che tendono a regionalizzare il suo sviluppo, che Xi vuole rendere globale e stabile. Ma anche l'Europa è circondata da limiti geopolitici, di linee di comunicazione, strettoie, aree di instabilità strutturale che non permettono una "globalizzazione" vera del suo potere economico e strategico.



Pensiamo al Mediterraneo orientale: qui, dopo che Mosca ha ridato le carte del Grande Gioco mediorientale, le aree di passaggio e le linee di

comunicazione saranno controllate dalla Russia e dai suoi alleati regionali: l'Iran, soprattutto, ma anche l'Egitto di Al Sisi, che ha accettato di costruire una centrale nucleare di progettazione russa sul suo territorio, mentre la Cina, lo scorso ottobre, ha accettato di partecipare, insieme ad una società francese, alla costruzione e al finanziamento della grande centrale nucleare britannica nell'Essex, da 50 miliardi di sterline, a integrale progettazione cinese. Dov'è l'UE, in tutti questi nuovi passaggi della nostra storia?

Semplicemente non c'è, e non si tratta certamente di "populismo" o di "vecchio nazionalismo".

Quindi, l'UE è chiusa, dopo l'asse russo tra Crimea, Ucraina, Mediterraneo orientale della costa siriana, a sud-Est, mentre gli USA mandano qualche "istruttore" per non perdere la faccia con i curdi e le altre formazioni "moderate" sirio-irachene, ma l'Unione Europea lì non conta assolutamente nulla, e non solo perché non abbia forze militari autonome: semplicemente non coordina le proprie FF.AA. nazionali e non ha una idea che sia una su cosa farne dell'asse mesopotamico.

Mosca invece sì: vuole l'accesso al Mediterraneo orientale e ai "mari caldi", il sogno dello Zar Pietro I, vuole proiettare la sua potenza su tutto il *Mare Nostrum*, vuole infine sostituire gli USA come *power broker* di tutto il Grande Medio Oriente.

Magari facendo partecipare a questa nuova partizione geopolitica alcune potenze europee: Francia, Germania, Gran Bretagna. Ma non l'Italia e certamente non l'UE come tale.

Ad est, nell'area del vecchio Patto di Varsavia, Mosca sta ricostruendo la sua fascia di sicurezza nucleare e missilistica, per controllare a distanza la nostra penisola eurasiatica e per gestire l'Artico e i mari del Nord. Che è, come è facile immaginare, il punto critico di ogni proiezione di potenza strategica, verso il Polo e oltre il Polo.

A sud, le macerie delle ridicole "primavere arabe"

hanno destabilizzato tutto il Maghreb, creando problemi anche alla monarchia alawita marocchina e all'Algeria, che ha recentemente sostituito i capi dei propri Servizi, per non parlare del punto centrale della sicurezza del Canale di Suez, il Sinai, ormai in preda, malgrado la buona volontà della Sicurezza egiziana, al jihad "della spada".

Altra chiusura strategica per la UE, altra incapacità concettuale e politica di risolvere un problema che, per l'Europa, vale la sua sopravvivenza.

L'Italia, lo dico con la mia consueta durezza, non conta assolutamente nulla.

Ed è ovvio che sia così. E' il Paese che, più di ogni altro, ha creduto che l'UE fosse il sostituto di una politica estera, monetaria, commerciale, industriale, che non volevamo più fare in proprio e che credevamo fosse unitaria, negli interessi e nei fini, per tutta l'Unione.

Tragica ingenuità: se l'UE ha avuto un senso, finora, è stato quello di unire, sotto la stessa moneta o sotto gli stessi regolamenti tutte le tecniche di concorrenza implicita che sono possibili in un contesto come quello europeo, dove gli Stati si fanno da sempre concorrenza tra loro, visto che hanno economie o complementari o similari.

Si pensi qui alle leggi del cancelliere socialdemocratico Schroeder negli anni 2000, quando i bassi salari tedeschi e la ristrutturazione delle imprese permette alla Germania, sotto lo stesso tetto dell'Euro, di fare concorrenza ai propri *partner* della UE, che hanno ancora la vecchia composizione produttiva adattata alle vecchie divise nazionali.

Noi abbiamo delegato alla UE, con il mito del "vincolo esterno" e delle riforme che la "UE ci imporrà", tutto quello che dovevamo fare noi, solo noi, e non certo i nostri concorrenti infraeuropei, interessatissimi, più che fuori l'UE, a farci le scarpe sui grandi mercati globali.

E' una prassi che, come è immaginabile, deve cessare a più presto.

Rinazionalizzare quindi le nostre politiche estere, di difesa, commerciali, proponendo in parallelo una nuova linea per l'Unione Europea.

Ovvero: una trasformazione dell'Euro che veda, con oscillazioni determinate e prefissate, un "Euro-Sud" e un "Euro Nord", e mi viene in mente qui la feroce litigata che Francesco Cossiga ebbe con Helmut Kohl, in tedesco (Francesco sapeva il tedesco meglio dell'inglese) proprio sulla eccessiva rapidità ed automatismo nella accettazione della moneta unica, perché Cossiga vedeva meglio le difficoltà e le concorrenze implicite che si sarebbero create con la nuova divisa paneuropea.

E per uscire dalla chiusura strategica che la destabilizzazione, folle e inutile, del Medio Oriente ci ha regalato, l'Italia dovrebbe proporre non una forza militare europea, che risponde a interessi divergenti ed è quindi inutile se non dannosa, ma una *coalition of the willing*, sotto controllo NATO e ONU, per stabilizzare seriamente l'asse mesopotamico insieme alla Federazione Russa.

Qui non si tratta di bambinesche impuntature contro

Bashar el Assad, il "tiranno" (l'unico, da quelle parti?) che se ne deve andare prima delle elezioni salvifiche. Il problema è il ridisegno del Medio Oriente per i nostri interessi, in accordo con chi ha vinto sul campo, la Russia, e senza dimenticare i probabili interessi di chi non ci sarà più, ovvero gli USA.



Una unione politica mesopotamica, tra Stati diversi, che imponga un "serpente" monetario e una seria gestione delle finanze pubbliche,

petrolifere e non.

Dobbiamo costruire mercati efficienti per i nostri prodotti, non *failed states* per la nostra carità internazionale.

Stati che dovrebbero prevedere aree autonome per le minoranze religiose, etniche, storiche, con livelli elevati di autogoverno.

Dobbiamo superare noi, non il Daesh-Isis, il regime del Trattato Sykes- Picot, e quindi ricostruire una miriade di unità nazionali ragionevolmente piccole unite da trattati, garantiti anche dall'UE, che stabilizzino la regione.

Era Amintore Fanfani, me lo ricordo bene, che parlava di "riprendere le nostre radici greco-mediterranee", e non si trattava di un ideale astratto, ma di un progetto geopolitico di bruciante attualità.

Ma possiamo farlo, perché, se non nella classe politica, le grandi idee che fanno il mondo e costruiscono la realtà sono, in Italia, patrimonio di élites culturali, imprenditoriali, scientifiche che partecipano, sia pure in tono minore, alla costruzione dell'opinione pubblica.

A Nord dell'UE, la crisi dell'immigrazione ha già raggiunto i suoi punti di non-ritorno.

La Norvegia è piena, è come se gli USA avessero, in proporzione, ricevuto come immigrati l'intera popolazione dell'Indiana.

La Svezia è nelle stesse condizioni, mentre anche nel Nord Europeo il *welfare* è costruito sul debito pubblico.

Se uniamo questo dato al fatto che, da anni, la dirigenza dei Fratelli Musulmani proibisce ogni attività propagandista jihadista o comunque integralista in Europa perché "la stiamo conquistando con la demografia", allora tutto diventa più chiaro.

Non sto disegnando scenari alla Hollebecq, lo scrittore francese autore di *Sottomissione*.

Sto facendo i conti: e, ogni anno, oltre centomila ragazzi molto ben preparati vanno, dopo la laurea, a lavorare all'estero.

Ovvero, noi esportiamo la nostra manodopera migliore, che peraltro ci è costata un occhio della testa, mentre importiamo *forzosamente* le fasce meno qualificate di manodopera dal Medio Oriente in fiamme e dall'Africa.

Ovvero, ancora, il sogno degli economisti, secondo il quale *ogni* immigrazione produce un aumento di PIL è una bella *folia* leopardiana.

L'immigrato produce PIL se è regolare e stabile, se è relativamente sano (già alcuni Paesi UE non accettano migranti malati) se non ha una grande famiglia da mantenere in Italia o all'estero, se ha un salario che gli consente una quota di risparmi.

Tutte ipotesi di non facile verifica. In altri termini, se importiamo manodopera a basso prezzo e a bassissima qualificazione, non vi sono più incentivi reali all'aggiornamento delle tecnologie e dei metodi produttivi, quindi calano gli investimenti in macchinari e tecniche, e aumentano corrispettivamente gli investimenti pubblici necessari al sostegno del *welfare*, che anche in Italia è tutto a carico, di fatto, del debito pubblico.

Ecco, se si riuscisse a collegare la cronaca giornaliera dei nostri problemi di integrazione e di cattiva globalizzazione della UE e dell'Italia, con i grandi progetti geopolitici e strategici, che non sono teorie van, ma le risposte alle nostre vere domande, saremmo già molto avanti nella soluzione della nostra crisi strutturale, europea e italiana. Ma, con questa classe politica, rimango scettico.

Ovviamente dopo una esposizione così lucida, logica ed inopinabile, i partecipanti si sono sentiti coinvolti nell'argomento ed hanno voluto, con i loro interventi, approfondire alcuni aspetti della sua relazione.

Il prof VALORI ha concluso il suo intervento con parole che esprimevano amarezza e scetticismo sulla capacità dei nostri attuali politici a ridefinire una nuova Europa. Scetticismo dovuto essenzialmente alla mancanza di progettualità, di coraggio e di cultura a tutti i livelli dell'amministrazione politica del Paese. Prima di lasciarci, il prof. Giancarlo Elia VALORI, ha voluto donare ai presenti il suo ultimo libro "INTELLIGENCE E GEOPOLITICA" che è, come da lui detto, una raccolta di riflessioni in libertà.

Il Presidente Marco GHISALBERTI, prima di congedare i soci ha ricordato loro i prossimi appuntamenti rotariani ed in particolare ha caldamente sollecitato tutti a partecipare al prossimo seminario sulla Rotary Foundation che si terrà sabato 21 novembre presso l'Università LIUC di Castellanza.

L'intervento del prof. Giancarlo Elia VALORI è stato registrato e lo potete [qui riascoltare](#).

APPUNTAMENTI IMPORTANTI DA SEGNARE IN AGENDA

SABATO 21 NOVEMBRE 2015



Seminario sulla Fondazione Rotary



Be a gift to the world

Università Carlo Cattaneo - LIUC
Corso Matteotti, 22 – Castellanza (VA)

Programma

- 8.45 Registrazione e caffè di benvenuto
- 9.15 APERTURA DEI LAVORI
SALUTO DEL PRESIDENTE DEL R.C. BU-GA-LE "CASTELLANZA"
- 09.30 ROTARY FOUNDATION E DISTRETTO 2042
Gilberto Donde
- 09.45 LA ROTARY FOUNDATION: STRATEGIE E OBIETTIVI
Cesare Cardani
- 10.15 LE SOVVENZIONI GLOBALI: A CHE PUNTO SIAMO?
Cesare Cardani, Donato Peduzzi
- 10.45 PAUSA CAFFE'
- 11.15 LE SOVVENZIONI DISTRETTUALI:
CHE COSA ABBIAMO FATTO E CHE COSA FAREMO
Donato Peduzzi
- 11.45 END POLIO NOW: LO STATO DELL'ARTE
messaggio di Bruce Aylward, WHO Ginevra
- 12.00 IL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA FONDAZIONE
Cesare Cardani
- 12.15 CONSEGNA RICONOSCIMENTI
Gilberto Donde
- 12.30 CHIUSURA DEI LAVORI

STRUTTURA E LOCATION



Siate dono nel mondo

**ROTARY
INTERNATIONAL**
Presidente

K.R. "Ravi" RAVINDRAN

DISTRETTO 2042

Governatore

Gilberto DONDE'

Segretario

Rosalba VELLI SALETTI

GRUPPO OROBICO 1

Assistente Governatore

Ugo BOTTI

IL CLUB

- **Si riunisce:** 1° - 2° - 3° giovedì del mese alle ore 20,00
- **Consiglio Direttivo:** 4° giovedì del mese
- **Presso il Ristorante:** "La Marianna" - Colle Aperto, 2 (Città Alta) Bergamo - tel. 035237027
- e-mail: rbergamosud@gmail.com

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Marco GHISALBERTI

Vice Presidente

Fulvia CASTELLI

Segretario

Marco ROSSINI

Past President

Matteo FERRETTI

Tesoriere

Corrado PEREGO

Presidente Eletto

Clemente PREDA

Prefetto

Carlo GHEZZI

Consiglieri

Paola BRAMBILLA - Fulvia CASTELLI - Emanuele CORTESI - Delfina FAGNANI - Edoardo GERBELLI - Pietro PELLEGRINI - Alberto RAVASIO - Anna VENIER - Elio ZAMBELLI

Responsabile Bollettino: Edoardo GERBELLI

VITA DEL CLUB



A

- **Ferretti Matteo** 30 nov
- **Castelli Fulvia** 5 dic
- **Jannone Giorgio** 6 dic
- **Bernini Bruno** 7 dic

le riunioni del mese

novembre

- 12 Novembre: Conviviale sospesa
- 19 Novembre: Dr. Cristian Valsecchi: I musei di Torino
- 26 Novembre: Assemblea del Club

presenze alla conviviale del 05 novembre 2015

Soci presenti	37	<p>■ SOCI PRESENTI ■ SOCI ASSENTI ■ RECUPERI</p>
Coniugi	5	
Ospiti dei Soci	13	
Ospiti del Club	3	
Totale	58	
Soci presso altri Club (recupero)	1	TABELLA PRESENZE

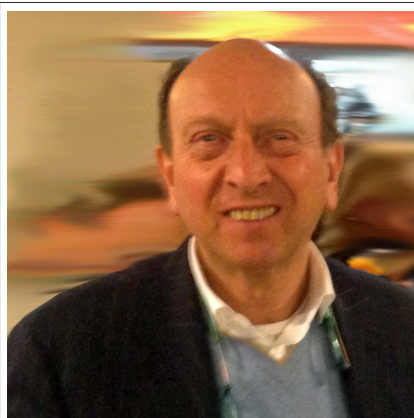
LA PERCENTUALE E' DATA DA: SOCI ATTIVI PRESENTI / (SOCI ATTIVI - SOCI DOF) X 100
I SOCI DEL CLUB AL 01/07/2015 SONO 63 DI CUI: ATTIVI 60 - DOF (Dispensati Obbligo di Frequenza) 6 - ONORARI 3

notizie dalle Commissioni

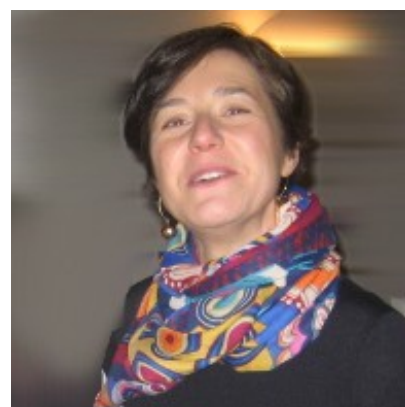
RESPONSABILI DELLE COMMISSIONI



AMMINISTRAZIONE
Corrado PEREGO



PUBBLICHE RELAZIONI
Elio ZAMBELLI



AZIONE GIOVANILE
Anna VENIER



ROTARY FOUNDATION
Fulvia CASTELLI



EFFETTIVO
Pietro PELLEGRINI



PROGETTI
Paola BRAMBILLA

E' auspicabile che tutti i soci partecipino ad almeno una Commissione. Occorre solo comunicarlo al Responsabile della Commissione a cui si intende partecipare.

Commissione Azione Giovanile

Cari tutti,

faccio seguito a quanto anticipato da Marco nel corso dell'ultima conviviale, con riferimento alla opportunità per i nostri figli, ma in generale per i giovani che intendiamo sostenere come Club, di trascorrere un periodo (da tre settimane a un anno) in un altro paese, ospiti di famiglie rotariane.

Si tratta di "scambio" perché le famiglie che inviano devono essere disponibili anche a ricevere un giovane straniero, ospitandolo a loro volta.

Per chi fosse interessato, vi segnalo il link del Rotary, per capire meglio di che cosa si tratti: (<http://www.rotaryyouthexchange.it/>)

Resto ovviamente a disposizione per ulteriori informazioni che potessero essere utili.

Vi ricordo che le domande, per partecipare agli scambi, **devono essere presentate entro il 31 gennaio 2016.**

Anna Venier – Commissione Azione Giovanile

Cari tutti,

faccio seguito ai colloqui intercorsi con Elisabetta e con don Valter della parrocchia di Pignolo (Sant'Alessandro della Croce) per definire alcuni punti del progetto:

- tempo: 4 sabati di gennaio 2016 (9,16,23,30);
- luogo: oratorio di Santa Elisabetta (Pignolo)
- durata delle lezioni: h. 1.30 ciascuna
- numero dei partecipanti: 5/6
- modalità di tenuta dei corsi: un giovane del Rotaract Città Alta spiega e alcuni Rotariani, seduti vicino a ciascun partecipante, lo assistono "da vicino"
- temi trattati: 4 distinti come da locandina.

Se concordate sulle date ora si tratta di:

1. reperire i soggetti interessati (Don Valter mi ha già segnalato un nominativo): serve una locandina e di questo ho già parlato con Elisabetta perché dovremmo modificare quella inizialmente proposta, **poi dobbiamo fare pubblicità al progetto;**
2. reperire i computer e di questo si è occupato Maroc Ghisalberti;
3. reperire una connessione internet.

Posso proporvi una breve riunione alle 8.30 del mattino di venerdì 6 novembre o lunedì 9 novembre, qui in studio da me?

Direi che la diffusione del progetto nei luoghi adeguati, deve iniziare da metà novembre, se vogliamo iniziare il 9 gennaio. Cosa ne dite?

Aspetto le vostre risposte.

Anna (Commissione Azione Giovanile)



parlano di noi

Valori: "L'Europa degli stati|ha fallito, L'Italia torni|alle radici mediterranee"

06/11/15, 19:02

BERGAMONEWS

QUOTIDIANO ON-LINE

Published on *Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia*
(<http://www.bergamonews.it>)

[Home](#) > Valori: "L'Europa degli stati|ha fallito, L'Italia torni|alle radici mediterranee"

Al Rotary

Occhiello:

Giancarlo Elia Valori ospite del Rotary Club Bergamo Sud: "Bisognerebbe tornare all'Europa dei sei, degli stati fondatori. Il mito della globalizzazione farà presto spazio ad una nuova redistribuzione dei potenziali mondiali".

Valori: "L'Europa degli stati ha fallito, L'Italia torni alle radici mediterranee"

Tweet



Sono passati ormai trent'anni da quando **Giancarlo Elia Valori** contribuì in maniera decisiva alla liberazione di tre ostaggi ebrei sequestrati in Libano. Era il 1985 e alcuni importanti esponenti politici gli chiesero di intercedere presso l'allora **presidente nordcoreano Kim Il Sung** - conosciuto dieci anni prima in Cina durante l'apertura dell'ufficio di corrispondenza Rai - allo scopo di favorire e ottenere la liberazione del giornalista della tv francese **Jean Paul Kauffmann e dei suoi due operatori, Marcel Fontane e Marcel Carton**.

Il leader nordcoreano, a seguito della richiesta dell'amico Valori, convinse il governo iraniano ad esercitare la propria influenza sui sequestratori, che il 5 maggio 1988 restituirono ai prigionieri la libertà. Soltanto dieci anni dopo, con lo scioglimento del segreto di stato, si venne a sapere che tale negoziazione non sarebbe mai stata possibile senza l'intervento di Giancarlo Valori, insignito poi della massima onorificenza della Repubblica Francese, la Legion d'Onore, attribuitagli dall'allora Presidente **François Mitterand**.

Una piccola digressione storica che non poco racconta sulla poliedrica figura di Valori: esponente di spicco del managing italiano ed internazionale, nonché stimato docente presso alcune delle più antiche e prestigiose cattedre del mondo - dal Bel Paese agli Stati Uniti, dalla

Valori: "L'Europa degli stati ha fallito, L'Italia torna alle radici mediterranee"

06/11/15, 19:02

Cina allo Stato d'Israele - e noto altresì per aver completato con successo la privatizzazione di SME - Società Meridionale Finanziaria - e del Gruppo Autostrade.

Il prof. Valori è stato ospite giovedì 5 novembre del Rotary Club Bergamo Sud al ristorante La Marianna, in veste di relatore e presentatore del suo ultimo libro **'Intelligence e geopolitica - riflessioni in libertà'**: un libro dedicato agli amici **Francesco Cossiga e Fulvio Martini**; un libro incentrato sulla necessità di ridare all'intelligence la fondamentale funzione per cui è stata creata, ovvero quella di essere la "Grande Educatrice" della politica.

Una relazione sentita ed impegnata - corrisposta alla presenza del Presidente del Rotary Club Bergamo **Jean Pierre Farhat** e dei soci del Bergamo Sud, come **Giorgio Berta** che l'ha invitato alla conviviale -, relazione che attraverso un approccio trasversale e accademico ha toccato una moltitudine di temi: dall'immigrazione al futuro dell'Unione Europea e dell'Italia: **"L'Europa degli stati non c'è più. Quella scelta si è rivelata un fallimento.** Bisognerebbe tornare all'Europa dei sei, degli stati fondatori. Il mito della globalizzazione farà presto spazio ad una nuova redistribuzione dei potenziali mondiali. Il mondo che verrà sarà un mondo multipolare, con connotati differenziati per l'accesso alle materie prime, ai mercati e ai capitali, che non avrà nulla a che fare con l'utopia della globalizzazione risolutrice di ogni problema".

In questo nuovo grande disegno, quale sarà **il ruolo dell'Italia?** **"Ora come ora, nessuno.** Il nostro Paese vive una sorta di limbo che lo estranea da ogni serio impegno di politica estera, frenato dalle ingenuità e deboli valutazioni economicistiche, tipiche di un pensiero ormai vecchio e obsoleto. Nel solo 2014 oltre 100.000 neolaureati sono andati a lavorare all'estero. Importando manodopera a basso costo e bassissima qualificazione ed esportando giovani di altissima qualità, che ci sono costati un occhio della testa e sul quale nessuno investe, non ci porterà molto lontano".

Quale potrebbe essere allora la soluzione per una nuova politica estera e una nuova strategia globale del nostro Paese? La risposta, secondo Valori, è nel **Mediterraneo**: "La politica estera è figlia della geografia. L'Italia dovrebbe riscoprire le proprie radici greco-mediterranee. Del resto, il nostro Paese nasce come progetto geopolitico romano e unitario, dopo la vittoria sui mari nelle Guerre Puniche".

Guardare al passato per costruire il futuro, dunque: "Occorre dar vita ad un asse di collaborazione mediterranea non solo tra Nord e Sud dell'UE, ma anche tra l'Italia e i nuovi attori globali. Il nostro Paese è il punto di contatto tra l'Europa continentale e il Mar Mediterraneo". Dai nostri porti, come ai tempi delle repubbliche marinare di Amalfi, Genova, Pisa e Venezia, potrebbero dipendere lo sviluppo e la rinascita economica del vecchio continente.

Fabio Viganò

Venerdì, 6 Novembre, 2015

Autore: Redazione Bergamonews

GRUPPO OROBICO 1

AG Ugo BOTTI

<u>RC BERGAMO</u>		<u>RC BERGAMO NORD</u>	
<u>RC BERGAMO OVEST</u>		<u>RC BERGAMO CITTA' ALTA</u>	

QUADRO CONVIVALI DEL GRUPPO OROBICO 1

Rotary Club	Data	Argomento	Data	Argomento
Bergamo	lunedì 9 novembre 2015	Ore 12,45 - Ristorante Colonna - Bergamo - Riunione meridiana. "Il Rotary Bergamo in Perù: un viaggio di altissimo livello in alta quota". Relatore dott. ALBERTO PERSONENI, Socio del Club	lunedì 16 novembre 2015	Ore 12,45 - Ristorante Colonna - Bergamo - Riunione meridiana. "Assemblea annuale".
Ovest	lunedì 9 novembre 2015	ore 19:00 Messa per i nostri soci defunti a seguire in sede ore 20:00 Malevic e le avanguardie a cura del prof. Elio Grazioli	sabato 14 novembre 2015	ore 17:40 per il primo gruppo e ore 18:00 per il secondo, visita alla mostra di Malevic presso la GAMeC (durata della visita 75 minuti). A seguire aperitivo/light dinner.
Nord	martedì 10 novembre 2015	Riqualificazione artistica del Palazzo della Libertà di Bergamo	martedì 17 novembre 2015	Assemblea dei Soci del Club
Città Alta	giovedì 12 novembre 2015	Alle ore 18,45, incontro presso la Biblioteca Angelo Mai, saluto della Direttrice e preview per i soci dei restauri al Palazzo Nuovo (atrio, salone, sala Tassiana, sala delCancelliere). Alle ore 20,00, alla Taverna del Colleoni, parleremo della Biblioteca Angelo Mai:	giovedì 19 novembre 2015	Da definire
Bergamo	lunedì 23 novembre 2015	Ore 12,45 - Ristorante Colonna - Bergamo - Riunione meridiana "Il caso Majorana". Relatore prof. ERASMO RECAMI, fisico e scrittore	lunedì 30 novembre 2015	Riunione sospesa
Ovest	lunedì 16 novembre 2015	Assemblea generale dei soci	lunedì 30 novembre 2015	ore 20:00 ospite il prof. Marco Marzano sociologo torinese e professore di Sociologia dell'organizzazione all'Università di Bergamo
Nord	martedì 24 novembre 2015	Apprendimento gratuito dalle migliori università del mondo tramite i MOOCs: l'esperienza dell'Università Bocconi	martedì 01 dicembre 2015	Conviviale sospesa e sostituita con interclub del 3 dicembre
Città Alta	giovedì 26 novembre 2015	Da definire	giovedì 3 dicembre 2015	Da definire

GRUPPO OROBICO 2

AG Sergio MORONI

[RC TREVIGLIO BASSA
PIANURA
BERGAMASCA](#)



[RC ROMANO DI
LOMBARDIA](#)



[RC SARNICO E VALLE
CAVALLINA](#)



[RC DALMINE
CENTENARIO](#)



NB – per maggiori informazioni sull'attività dei Club Orobici cliccate sul relativo nome

DISTRETTO 2042



Segreteria Distrettuale
Via D. Cimara, 4
20144 Milano
Telefono: 0039
0236580222
Fax: 0039 02 36580229
e-mail:
segreteria@rotary2042.it
www.rotary2042.it
Codice Fiscale:
97659930156

Governatore 2015-2016
GILBERTO DONDE'
governatore1516@rotary2042.it

Milano, 1 novembre 2015

Ai Signori
Presidenti, Segretari
dei Rotary Club del Distretto 2042 RI

e p.c.
Ai Signori

Past Governors
Distretto 2042 RI

Assistenti del Governatore
Distretto 2042 RI

DGE Pietro Giannini
DGN Nicola Guastadisegni

Presidenti di Commissione
Distretto 2042 RI

Governatori
Distretti d'Italia, Malta e San Marino

RD Rotaract
RD Interact

Loro indirizzi

Quinta Lettera del Governatore

Lettera di novembre – mese della Fondazione Rotary

**Ogni anno,
6,9 milioni di bambini di età inferiore ai 5 anni
muoiono. Circa due terzi, 4,4 milioni, muoiono a
causa di malattie infettive, quasi tutte prevenibili.**



Be a gift to the world



Cari Soci, cari Dirigenti di club, cari Presidenti,

Noi rappresentiamo i livelli professionali d'eccellenza nelle nostre Comunità e siamo impegnati a creare le condizioni per cambiamenti duraturi all'interno delle stesse Comunità e nel Mondo.

Riusciamo ad immaginare quale impatto potrebbe avere se 1.200.000 Rotariani continuassero a realizzare i loro progetti idrici, per strutture igienico sanitarie, per alleviare la fame e per migliorare il livello di alfabetizzazione, tenendo sempre a mente le esigenze dei bambini?

Certamente potremmo dare una svolta durevole a tutte queste morti evitabili.

Questo è solo un esempio dell'enorme gamma di sofferenze, necessità, ingiustizie, ... alle quali possiamo cercare di dare risposte noi Rotariani.

La nostra Fondazione Rotary opera proprio per indicarci dove indirizzare il nostro impegno di servizio – le 6 aree di intervento – e come disegnare, pianificare e gestire progetti che siano veramente in grado di apportare quel cambiamento durevole che noi vogliamo realizzare per le nostre Comunità. E lo fa per il presente, attraverso le sovvenzioni, le borse per la pace, la campagna per l'eradicazione della Polio, ...; ma anche per garantire la capacità di intervento del Rotary nel medio-lungo termine. E tutto questo con una gestione la cui eccellente sobrietà viene riconosciuta da società indipendenti come Charity Navigator (<http://www.charitynavigator.org/index.cfm?bay=search.summary&orgid=4553#VjCHnBuFPmQ>)

Sembrerebbe tutto semplice, lineare, logico. Ed allora faccio una certa fatica a comprendere la riluttanza e il fastidio che proviamo quando dobbiamo decidere il nostro contributo, individuale, personale – Every Rotarian Every Year – alla NOSTRA Fondazione!

Ed ecco, quindi, come in ogni lettera mensile, qualche spunto di discussione nei nostri club:

- Quali sono i fattori che ci spingono a vedere il nostro contributo alla Fondazione Rotary come una "tassa", piuttosto che come una risorsa per il Rotary nella sua globalità?
- Siamo consapevoli che quanto noi versiamo oggi è come messo in cassaforte, per poter poi tornare ai nostri Club ed ai Rotariani di tutto il mondo in funzione della nostra capacità di pensare progetti di servizio di grande portata?
- Siamo davvero convinti che l'abolizione della Fondazione fornirebbe una risposta, in termini di risorse finanziarie immediatamente disponibili ai Club, per garantire la realizzazione di progetti che facciano la differenza in maniera durevole per le Comunità cui ci rivolgiamo? E potrebbe garantire anche la futura capacità del Rotary di rispondere ai grandi problemi che la società, locale e mondiale, ci propone?
- Cosa realisticamente potremmo chiedere di cambiare, a livello di Distretto e di Rotary nella sua dimensione internazionale, per rendere più semplice ed efficiente il rapporto dei soci e dei Club con la Fondazione, con l'obiettivo di dare maggior efficacia alle nostre iniziative di servizio?
- E siccome, bene o male, parliamo sempre anche di risorse economiche, come possiamo attivarci per raccogliere fondi non solo dai nostri soci – fundraiser elettivi da sempre dei nostri progetti – ma anche da organizzazioni e persone esterne ai nostri Club?

La missione della Fondazione Rotary è di consentire ai Rotariani di promuovere la comprensione mondiale, la buona volontà e la pace attraverso il miglioramento della salute, il supporto all'istruzione e la diminuzione della povertà, aiutando i Club a realizzare progetti umanitari locali ed globali.

Adoperiamoci, quindi, a rendere la Fondazione Rotary uno strumento in grado di fornire ai Club ed ai Rotariani il valore, di visione e di guida oltre che di disponibilità di risorse, senza il quale non possiamo pensare di dare realizzazione concreta al nostro obiettivo di essere dono per il mondo.



Club gemellati di Chalon e Offenbourg



Tous les mouvements "populistes" ont surgi au cours des dernières années sont différents, mais tous les enregistrements d'un fait dont nous devons quitter de force: l'Europe du traité de Rome a disparu et, surtout, personne ne veut plus. Européens ou non n'a pas d'importance.

CRISE STRUCTURELS EUROPÉENS EN MATIÈRE D'IMMIGRATION (Prof. Giancarlo Elia VALORI)

Le jeudi soir convivial a vu la participation de nombreux membres et invités. Outre l'invité elle était prestigieux et tout le monde était impatient de connaître ses pensées sur un sujet d'actualité que celui de l'Europe. Cette entité, l'Europe, qui n'a jamais été bien définie et n'a jamais accompli. Cela crée des attentes et les espoirs, mais en même temps est une source de grande déception, de représailles et de répulsion.

La soirée a été ouverte par le Président Marco GHISALBERTI qui a accueilli les invités et associés (était également présent le Dr Farhat, président du RC Bergame) et présenté le distingué conférencier: prof. Giancarlo Elia VALORI. Il a lu son curriculum vitae (il a fallu jusqu'à 10 minutes) pour embarrasser quiconque.

Dans la deuxième partie de la convivialité demandé de partenaire George BERTA, qui était responsable dans l'organisation de la soirée, pour introduire le prof. Giancarlo Elia VALORI.

Comme son style (timide et réservée) a remercié le professeur de son temps en sachant qu'il est engagé. Il a également remercié son ami Armando MAFFEIS qui a aidé à l'organisation ainsi que des amis, prof. Paolo POLLIC venus spécialement de Naples, Ezio SINISCALCHI. Président de Tribunale du Bergame et Ercole GALIZZI, président de la Confindustria Bergame. Il a commencé en disant: «... après la présentation exhaustive du président, je voulais dire une chose: il est pas que Prof. VALORI est seulement un homme d'honneurs et d'autres missions, mais il est en fait une personne qui a fait des choses extraordinaires. Par exemple, il a présidé des entreprises comme Autostrade,

qui est pas une mince affaire. En plus des actions humanitaires (telles que la libération de trois journalistes français) fous tirant parti de ses amis internationaux ".

Prof. VALORI, en prenant la parole avant qu'il voulait se lancer dans le thème de la soirée, exprimant sa gratitude pour être ici à Bergame et à notre Club.

«Je suis vraiment heureux d'être de retour à Bergame. Il 'une ville que je me réveille. Cela a donné pour un temps, quatre ans, un de vos grand compatriote à Venise a été appelé Angelo Giuseppe Roncalli. Et rappelez-vous des histoires intéressantes de ce grand homme, un grand homme, il me disait souvent, quand je suis allé rendre visite pour diverses raisons dans le Patriarcat. Vous savez qui était un grand innovateur. Surtout, il a montré au cours de sa période de délégué apostolique en Turquie qui a fait de grandes choses. Et en France, que vous vous souvenez bien, comment il a réussi à remplacer les évêques collaborationnistes sans traumatisme à la Curie du Vatican, montrant une grande habileté diplomatique et être ami agnostique le ministre des Affaires étrangères à l'époque ".

Dans son introduction, il se souvient aussi un autre grand homme de Bergame "... Je le connais très jeune est Carlo Pesenti. Pesenti avait une idée fixe: l'Italie, le travail et l'Europe, mais surtout dans la Méditerranée. Comment je vais éclaircir plus tard. "

Après cette belle entrée, ce qui nous a fait sentir fiers de Bergame, il a commencé à expliquer les raisons de la crise structurelle de l'Europe. Crise qui ne sont pas générées par le fait contingent de l'immigration, mais il va beaucoup plus loin.

Après une certaine exposition si lucide, logique et douteuse, les participants se sont sentis impliqués dans le sujet et voulaient, avec leurs actions, d'enquêter sur les aspects du rapport.

Prof. VALORI conclu son discours avec des mots qui expriment l'amertume et le scepticisme quant à la capacité de nos politiciens actuels de redéfinir une nouvelle Europe. Scepticisme principalement en raison de l'absence de planification, de courage et de la culture à tous les niveaux de l'administration politique du pays.

Avant de quitter, prof. Giancarlo Elia VALORI recherchées pour donner de présenter son dernier livre «l'intelligence et de la géopolitique" qui est, comme il le dit, une collection de réflexions sur la liberté.

Président Marco GHISALBERTI, avant que les membres rejetant rappelé leurs prochains rendez-vous Rotariens et en particulier a fortement exhorté tout le monde à assister à la prochaine séminaire Rotary Fondation être tenue samedi, 21 Novembre à l'Université de Castellanza LIUC.

L'intervention du prof. VALORI Giancarlo Elia a été enregistrée et vous pouvez [écouter ici](#).

Alle Bewegungen "Populisten" haben in den letzten Jahren entstanden sind verschieden, aber alle Rekord eine Tatsache, von der wir uns mit Gewalt zu verlassen: das Europa der Vertrag von Rom weg ist und vor allem, mehr will niemand es. Europäer oder nicht spielt keine Rolle.

STRUKTUR EUROPÄISCHE KRISE ÜBER EINWANDERUNG

(Prof. Giancarlo Elia VALORI)



Das gesellige Donnerstagabend sah die Teilnahme von vielen Mitgliedern und Gästen. Neben der Gast sie war testen und alle waren begierig, seine Gedanken zu einem aktuellen Thema wie die von Europa kennen. Diese Einheit, Europa, die nie genau definiert worden ist und nie erreicht. Das schafft Erwartungen und Hoffnungen, aber zur gleichen Zeit ist eine Quelle der großen Enttäuschung, der Vergeltung und Abstoßung.

Der Abend wurde von den Präsidenten Marco GHISALBERTI geöffnet, die Gäste und Mitarbeiter begrüßt (Ebenfalls anwesend war Dr. Farhat, Präsident des RC Bergamo) und stellte die aufstrebenden Sprecher: Prof. Giancarlo Elia VALORI. Er las seinen Lebenslauf (es bis zu 10 Minuten in Anspruch nahm) für jeden in Verlegenheit zu bringen.

Im zweiten Teil des gastfreundlichen gebeten, Partner George BERTA, die bei der Organisation der Abend, um den prof einzuführen verantwortlich war. Giancarlo Elia VALORI.

Wie ist sein Stil (schüchtern und zurückhaltend) dankte der Professor für seine Zeit zu wissen, dass er beschäftigt ist. Er dankte auch seinem Freund Armando MAFFEIS, die in der Organisation sowie Freunde, prof geholfen. Paolo POLLIC kam vor allem aus Neapel, Ezio SINISCALCHI, Präsident der Tribunale Bergamo und Ercole GALIZZI, Präsident der Confindustria Bergamo. Er begann mit den Worten: "... nachdem die erschöpfende Darstellung des Präsidenten, um eine Sache zu sagen, wollte ich: es ist nicht so Prof .. VALORI nur ein Mann von Ehre und andere Aufgaben, aber es ist tatsächlich eine Person, die außergewöhnliche Dinge getan hat. Zum Beispiel ist es dem Vorsitz Unternehmen wie Autostrade, das ist nicht eine triviale Angelegenheit. Neben der

humanitären Aktionen (wie die Freilassung von drei Französisch Journalisten) Dummköpfe nutzt seine internationalen Freunden. "

Prof. VALORI, in ergreife das Wort, bevor er wollte in das Thema des Abends zu bekommen, seine Dankbarkeit zum Ausdruck bringen, dass Sie hier in Bergamo und unseren Verein.

"Ich bin sehr erfreut, wieder in Bergamo zu sein. Es ist eine Stadt, die ich erwache. Das gab eine Zeit lang, vier Jahre, eine Ihrer großen Lands in Venedig hieß Angelo Giuseppe Roncalli. Und erinnern Sie interessante Geschichten des großen Mannes, ein großer Mann, er oft mir gesagt, als ich ging, die aus verschiedenen Gründen in das Patriarchat besichtigen. Sie wissen, dass ein großer Innovator. Vor allem zeigte es während seiner Zeit der Apostolischer Delegat in der Türkei, die große Dinge getan. Und in Frankreich, wie Sie gut daran erinnern, wie sie es geschafft, die kollaborierenden Bischöfe ohne Trauma in den Vatikan Kurie zu ersetzen, zeigt großes diplomatisches Geschick und Sein Agnostiker Freund der Außenminister an der Zeit. "

In seiner Einführung erinnerte er sich auch einen anderen großen Mann von Bergamo "... Ich kenne ihn sehr jung ist Carlo Pesenti. Pesenti hatte eine fixe Idee: Italien, Arbeit und Europa, aber vor allem im Mittelmeerraum. Wie werde ich später klären. "

Nach diesem feinen Einleitung, die uns das Gefühl, stolz auf Bergamo machte, begann er die Gründe für die Strukturkrise Europas zu erklären. Krise, die nicht durch das Faktum der Einwanderung erzeugt wird, aber es ist noch viel weiter geht

Nach einer gewissen Exposition so klar, logisch und fragwürdig, fühlten sich die Teilnehmer in das Thema involviert und wollten, mit ihren Aktionen, untersuchen Aspekte des Berichts.

Prof. VALORI schloss seine Rede mit Worten, die Bitterkeit und Skepsis über die Fähigkeit unserer aktuellen Politiker, ein neues Europa neu zu definieren, zum Ausdruck gebracht. Skepsis vor allem wegen des Mangels an Planung, Mut und Kultur auf allen Ebenen der politischen Verwaltung des Landes.

Bevor er ging, prof. Giancarlo Elia VALORI versucht zu geben, um sein neuestes Buch "Intelligenz und Geopolitik", die vorhanden ist, wie er sagte, eine Sammlung von Reflexionen über die Freiheit.

Vorsitzender Marco GHISALBERTI vor Abberufung der Mitglieder erinnerten an ihre nächsten Termine Rotarier und insbesondere hat nachdrücklich forderte alle auf, die bevorstehende Rotary Foundation Seminar statt Samstag, 21. November an der Universität von Castellanza LIUC besuchen.

Das Eingreifen der prof. Giancarlo Elia VALORI wurde aufgezeichnet und [können Sie hier](#) anhören.